

Tagliavanti: «Pronti a sostenere la sfida di Roma sul supercomputer»

Andrea Marini



Fare di Roma una città sempre più all'avanguardia nelle tecnologie digitali: la Camera di Commercio della capitale rilancia così il suo impegno nel promuovere lo sviluppo della capitale. Un'area che anche l'anno prossimo continuerà a crescere più della media nazionale. «Uno dei principali impegni della Camera di commercio di Roma per i prossimi cinque anni sarà quello di dare seguito a un impegno finanziario importante per portare nel Tecnopolo Tiburtino un supercomputer», spiega Lorenzo Tagliavanti, rieletto all'unanimità presidente dell'ente camerale a fine novembre.

«Sui supercomputer, così come sui data center, - prosegue Tagliavanti anticipando i progetti del suo prossimo mandato, il terzo ed ultimo (è alla guida dal 2015) in base allo statuto - si gioca anche l'indipendenza tecnologica del Paese. Il nostro obiettivo è creare una cordata sul supercomputer che coinvolga Regione, Comune, grandi imprese, ministeri competenti, università e centri di ricerca». Sui fondi che la Camera di Commercio metterà sul piatto, Tagliavanti parla di una «cifra importante», ma non anticipa altro, visto che i contatti sono in corso per coinvolgere anche altre istituzioni.

Del resto, come spiega Tagliavanti, «Roma è stata tra le economie più dinamiche post Covid. Dal 2021 al 2024 ci sono stati 118mila occupati in più (+6,8%), il tasso di occupazione 15-64 anni è arrivato al 65,8%, il più alto di sempre. Il tasso di crescita del numero di imprese nel terzo trimestre 2025 è stato doppio rispetto alla media nazionale. Anche l'export, dove Roma in passato era stata pigra, registra ora numeri importanti», con i primi nove mesi 2025 in crescita del 10,5% contro il +3,6% del totale Italia.

Il Giubileo 2025 e i fondi Pnrr stanno poi trasformando la città. «Sul Giubileo c'è stata una concertazione di tutti gli attori coinvolti, comprese le aziende. La prova - sottolinea il presidente - è stata superata. E gli effetti positivi li vedremo nel 2026, quando i turisti altospendenti arriveranno nella capitale grazie al completamento dei 14 nuovi hotel di lusso».

Tuttavia, il presidente della Camera di commercio è chiaro: «Non tutto va bene. Molte nuove imprese sono nate per lavoratori che, pur di non rimanere disoccupati, si mettono in proprio. Sono imprese che dopo due anni chiudono, creano posti di lavoro poco qualificati. Sono attività che aprono soprattutto nella periferia».

E questo si riflette anche sui grandi numeri. «Roma cresce nei settori all'avanguardia, come nel digitale, ma questi ancora incidono poco su un'economia tradizionale fatta di piccole imprese. Dal 2008 al 2023 il valore aggiunto per abitante a Roma è diminuito del 7%», dice Tagliavanti. Anche perché, prosegue, «le imprese che vogliono evolversi hanno una difficoltà enorme a reperire le professionalità adeguate. Su 40mila lavoratori che oggi servono a Roma, il 40% non si riesce a trovare. Questo significa che le aziende non riescono a rafforzarsi sul terreno dell'innovazione».

Il futuro della capitale, quindi, resta incerto: «Per ora nella battaglia dei dazi ce la siamo cavata. Anche le imprese piccole, soprattutto nei comparti della moda e dell'alimentare, si stanno sempre più aprendo ai mercati esteri. Ma

lo scenario è imprevedibile».

Da un lato Roma potrà contare sulla crescita futura «del biomedicale, che sta attirando investimenti internazionali, e dell'aerospazio, legato al tema della difesa. Poi entreranno a regime i progetti di rigenerazione urbana che daranno una spinta al settore dell'edilizia».

D'altro canto, nel 2026 non ci sarà più l'effetto Giubileo e Pnrr. «Roma si dovrà sostenere sulle sue gambe. Secondo me sarà in grado di farlo, e prevedo una crescita superiore alla media nazionale. Ma dobbiamo lavorare per creare nuove infrastrutture e reti per l'economia del futuro. Qui si inserirà - sottolinea Tagliavanti - il nostro impegno per il supercomputer».

L'impegno della Camera di Commercio sarà anche sulla Fiera di Roma (controllata al 60%, con un 20% circa della Regione Lazio e un 20% circa del Comune): «C'è un dialogo costruttivo con Regione e Comune. C'è la volontà di dare al Lazio e alla città una struttura in grado di accogliere i grandi congressi. Viste in questo modo, le potenzialità della Fiera aumentano notevolmente», conclude Tagliavanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA